

Silvano Zanetti

LO STATO SOCIALE IN GRAN BRETAGNA DA MARGARET THATCHER A TONY BLAIR

da "Breve storia della II e III Repubblica dal 1994 al 2018 e dello stato sociale" di Zanetti Silvano
Volume V Cap. VII Lo stato sociale in Gran Bretagna dal 1979 al 2011.

I conservatori al potere 1979-1997

Nel 1975 guidati da Margaret Thatcher (1979-1989), i conservatori che erano all'opposizione elaborarono un documento, il cosiddetto "rapporto Ridley", che conteneva le linee guida e gli interventi di un loro futuro Governo: molti riguardavano l'ampio settore pubblico da riformare con la chiusura delle aziende in perdita, mentre si doveva permettere l'ingresso di capitali privati in quelle in attivo.

Nel 1979, Margaret Thatcher venne eletta Prima Ministra e il programma del "rapporto Ridley" cominciò a essere applicato con ferrea determinazione nonostante l'impegno britannico profuso nella guerra delle Falklands.

Lo sciopero dei minatori: il più lungo della storia industriale britannica.

La Thatcher aveva pianificato da tempo uno scontro contro il sindacato dei minatori che aveva tenuto il paese in scacco nel 1972 e 1974.



Ian Mac Gregor e Margareth Thatcher

Il 28 marzo 1983 Margaret Thatcher di persona nominò Joseph MacGregor Presidente del National Coal Board (BCN) con gli stessi compiti che gli aveva affidato qualche anno prima mettendolo a capo della British Steel: ristrutturare il settore in perdita. Contemporaneamente accumulò scorte di carbone e potenziò le centrali termoelettriche a combustibili liquidi o gassosi. Lei non riteneva accettabile che un sindacato qualsiasi, sia dell'industria carbonifera, sia dei trasporti marittimi o di terra o aerei, o della sanità pubblica o dell'educazione mettesse sotto ricatto un intero paese. **Per il Bene Comune, lo strapotere dei sindacati doveva essere ridimensionato.**

L'operato di McGregor fu simile alla linea sviluppata alla British Steel: tagliare posti di lavoro e chiudere (gli stabilimenti) i pozzi non redditizi.

L'industria carbonifera britannica pubblica e privata era una industria "sociale" (in costante perdita). Aveva circa 180.000 occupati e gestiva circa 180 pozzi e sopravviveva solo grazie ai generosi sussidi statali non potendo competere economicamente con la fornitura di combustibili liquidi o gassosi. All'inizio del 1984 il Governo denunciò gli accordi scaduti, siglati nel 1974, tra Governo e il Sindacato Nazionale dei Minatori (NUM), in cui era specificato che solo i pozzi esausti o pericolosi potevano essere chiusi e dichiarò la sua intenzione di chiudere 20 miniere con la perdita di 20.000 posti lavoro. Questo portò al **più lungo sciopero della storia sindacale britannica.**

e-Storia

Il 5 marzo del 1984 i minatori dello Yorkshire, sotto la guida del carismatico e concittadino leader Arthur Scargill, entrarono in sciopero, che durò un anno e si propagò a tutte le miniere in poco tempo. Il sindacato si era organizzato da tempo e versava agli scioperanti un sussidio. I minatori, che pure avevano una retribuzione superiore alla media, ebbero la solidarietà di moltissime categorie di lavoratori e di artisti, ed intellettuali, e personaggi dello spettacolo, ma sia il Labour Party sia le Trade Unions furono tiepidi nel loro appoggio.

Anche i minatori specializzati, i meglio pagati, non aderirono allo sciopero perché i loro pozzi non erano minacciati dalle chiusure e dai licenziamenti essendovi estesi giacimenti e notevoli investimenti avviati. Questo creò una grande rivalità tra i minatori stessi fino a spingere quelli di Nottingham a formare un loro sindacato indipendente.

Ci furono violenze, due morti tra i minatori, 710 licenziamenti, minacce e intimidazioni: sia da parte della polizia contro i minatori in sciopero, sia da parte dei minatori in sciopero contro quelli che non intendevano scioperare.



Arthur Scargill,
il primo a destra della foto, durante
una manifestazione dei minatori.

Il 3 marzo 1985, un anno dopo senza paga e senza aver ottenuto niente, Scargill fu costretto a capitolare da una votazione a strettissima maggioranza e a dichiarare la fine dello sciopero. Una minoranza ristretta continuò a protestare per ottenere il reintegro dei lavoratori licenziati durante lo sciopero, mentre la maggior parte dei minatori non licenziati rientrò a lavorare in corteo e accolta da bande e striscioni di solidarietà.

Nel 1994 solo 15 miniere erano operative, dieci anni prima erano 170. A partire dal 2013, con l'accordo dei sindacati, la chiusura delle miniere continuò fino a che il 18 dicembre 2015 fu chiusa anche l'ultima, la miniera di Kellingley a Beal, nel nord dello Yorkshire. I minatori erano già usciti dalla storia industriale e sindacale britannica da alcuni anni.

MacGregor pose con brutalità il dilemma all'attenzione della pubblica opinione: lo Stato Sociale deve essere finanziato dalle imprese che fanno utili e pagano le tasse, oppure da quelle in perdita ripianate con i soldi dei contribuenti? Qualcuno obiettò che anche la reindustrializzazione di un'aera aveva costi a fondo perduto per lo Stato per alcuni anni. Ma in futuro gli investimenti produttivi avrebbero dovuto comunque generare ricchezza.

Le linee guida del thatcherismo

I Governi succedutisi nel dopoguerra non erano stati in grado di dimostrare, come sperava Beveridge che, con la creazione di una forza lavoro sana, istruita, mobile e ben motivata, la politica del welfare fosse un presupposto, e non un ostacolo, alla crescita economica. Invece lo Stato sociale aveva creato delle sacche di rendita: se i sussidi governativi superavano il salario atteso non vi era nessun motivo per cui un disoccupato si dannasse a cercare un lavoro. Fu questa la chiave del successo della Thatcher: *“Porre fine allo stato di dipendenza dallo Stato - il proletariato appeso al capezzolo del materialismo statale - e ripristinare la responsabilità individuale”*.

Margaret Thatcher con la sua politica:

e-Storia

- a) controllò l'offerta di moneta con alti tassi di interesse, che portò ad un aumento della disoccupazione;
- b) abbassò progressivamente le tasse. L'aliquota base dell'imposta sul reddito scese al 25%, mentre l'aliquota più elevata fu ridotta dall'83% al 40%;
- c) passò dall'imposizione diretta a quella indiretta, con l'aumento dell'IVA dall'8% al 15%;
- d) lo Stato affidò ai privati la produzione di beni e servizi. A tal fine, la Thatcher introdusse la **privatizzazione delle industrie** di proprietà statale, tra cui Leylands, British Telecom, British Gas, British Airways, le società elettriche, i servizi delle municipalizzate.

Le nazionalizzazioni delle industrie strategiche si erano rivelate un disastro economico e richiedevano continue iniezioni di capitali dello Stato per ripianare le perdite. La gestione di queste imprese fu **prettamente politica** perché la ricerca del consenso sindacale portò ad un aumento dei salari, che divorò gli utili e poi gli accantonamenti da destinare agli investimenti. Fu impossibile coinvolgere i sindacati in ristrutturazioni che avrebbero sconvolto le gerarchie operaie aziendali. L'operaio, specializzato o meno, non era disponibile a cambiare mansioni anche all'interno della stessa fabbrica. I sindacalisti inglesi nelle fabbriche, per prima cosa imposero un aumento salariale e tentarono di impedire qualsiasi ristrutturazione, condizionati dalle precedenti esperienze avute con i capitalisti, da cui avevano appreso che ogni ristrutturazione comportava un maggior sfruttamento o vanificazione delle precedenti conquiste.

Riassumendo, il thatcherismo fu promotore **della libera economia e dello Stato forte, del liberalismo del mercato e del conservatorismo sociale**. Il cambiamento politico negli anni 1980 ebbe diverse forme, in particolare la riduzione dell'occupazione nell'industria manifatturiera, la riforma fiscale e l'accresciuta disuguaglianza economica, la deregolamentazione dei mercati finanziari, la privatizzazione di industrie e beni di proprietà pubblica e la vendita di case popolari. Inoltre, i conflitti sociali ereditati dai decenni precedenti furono gestiti in maniera originale *“dai sindacati all'euroscetticismo dei Tory ai minatori in sciopero”*

La terza via dei Laburisti e di Tony Blair

Le tre sconfitte consecutive del Partito Laburista alle elezioni indussero molti nel suo interno a mettere in discussione la validità dei loro vecchi valori. Ciò portò alla revisione della piattaforma politica del Partito, della sua strategia e delle strutture organizzative che si formarono sotto la leadership di **Neil Kinnock** (1983-1992), **John Smith** (1992-1994), e **Tony Blair** (1994-2007), al prezzo di uno scontro con i sindacati e la Sinistra interna.



Tony Blair

Il concetto di uguaglianza, inteso come livellamento forzato economico, culturale, fu sostituito con il concetto di **pari opportunità**. Questa formulazione doveva non solo eliminare le barriere dovute al sesso, religione e razza, ma offrire alle classi sociali meno abbienti di **competere a parità di mezzi** con le persone più avvantaggiate per conseguire miglioramenti sociali ed economici.

Lo Stato sociale avrebbe dovuto favorire l'ascensore per permettere a tutti di giungere alla sommità della scala sociale perché la società trae vantaggio solo se è retta dalle persone migliori,

che però devono agire nell'interesse del Bene Comune. In realtà qualsiasi classe sociale o gruppo, tende a rafforzare e perpetuare le posizioni di potere conquistate.

Il nuovo Labour Party rimise al centro le leggi dell'economia di mercato, che selezionava i migliori ed alle quali doveva continuamente adeguarsi tutto il mondo produttivo per reggere la concorrenza estera: e produrre ricchezza era il solo titolo che garantiva il diritto al Governo di durare, insieme al rispetto dei diritti civili. Questo significava per le aziende la **possibilità di licenziare, ristrutturare, negoziare i salari, e la libertà di assumere manodopera a part time e full time secondo le esigenze produttive lasciando allo Stato tutti i compiti sociali**.

Il Labour Party aveva dovuto constatare che il successo della Politica "Post -thatcheriana" si basava sui seguenti fattori:

a) su un elettorato più sensibile all'individualismo in termini di stili di vita e valori, in contrapposizione ai valori collettivi, su un'opinione pubblica contraria all'idea di *big Government* (tasse alte, grandi burocrazie, inefficienza delle industrie nazionalizzate ecc.) e sul risentimento dei contribuenti per il denaro redistribuito a coloro che erano visti come gli "scrocconi mantenuti".

b) sulla quarta rivoluzione industriale (internet e computer) che, rivoluzionando i modi di produrre, e facendo venir meno le gerarchie aziendali e sindacali nelle grandi aziende lasciava spazio alla creatività individuale dei lavoratori. Inoltre, l'internazionalizzazione delle economie nazionali e del commercio, spesso classificati come "globalizzazione economica", aveva reso i sistemi di produzione obsoleti.

Il nuovo percorso del partito doveva essere quello di mezzo, nella fraseologia del New Labour, una "terza via", che presumibilmente abbracciava sia la giustizia sociale che il mercato. Il nuovo welfare State era rappresentato dallo Stato che funziona. Il nuovo concetto (utopico) del welfare State era quello di non compromettere il futuro, e di garantire al cittadino, sia diritti civili e politici, che i diritti sociali (quali tutela dalla malattia, della vecchiaia, della disoccupazione, il diritto allo studio e allo sviluppo delle proprie capacità, indipendentemente dalle proprie possibilità). Mentre il dovere di ogni cittadino doveva essere quello di restituire alla società quanto aveva ricevuto.

L'ideologia della terza via per la verità non è mai esistita, piuttosto essa fu una visione pragmatica e manageriale sul come conciliare sviluppo economico ed equità. Il 9 giugno 1999 a Londra, Tony Blair e Gerhard Schröder si incontrarono per presentare un manifesto, un "documento programmatico" comune per modernizzare l'Europa ed i valori della socialdemocrazia.

Durante il vertice i due leader enunciarono una serie di principi e concetti per caratterizzare il modello della "terza via", a cui si sarebbero attenuti nell'attuazione dei loro programmi politici:

1 - Primato dell'economia. La coincidenza con le idee di Karl Marx finiva lì, perché un approccio amico del New Labour Party con gli imprenditori era fondamentale per la prosperità nazionale. Un'economia in crescita doveva essere la preconditione per la giustizia sociale e per il consenso degli elettori

2 - Mantenimento della spesa pubblica entro "limiti sostenibili". Il documento Blair e Schröder affermava che le finanze pubbliche sane avrebbero dovuto essere un distintivo di orgoglio per i moderni socialdemocratici, e dichiarava senza ambiguità che la spesa pubblica in rapporto al reddito nazionale aveva ormai raggiunto i limiti di accettabilità.

3 - *Aumento della spesa per i servizi pubblici fondamentali.* Sulla base di una stabile crescita economica sarebbero state fornite le risorse per realizzare servizi di alta qualità per tutti. Dopo l'avvento al potere nel 1997 la priorità era chiara: occorre misure dure e severe per garantire prudenza finanziaria e stabilità economica prima di tutto; gli investimenti venivano soltanto dopo avere raccolto i frutti della stabilità.

4 - *Investimento sociale-pari opportunità.* Investendo in settori chiave come istruzione e salute, un Governo laburista poteva migliorare le condizioni di pari opportunità ed alleviare la povertà e l'esclusione sociale e, nel contempo, innalzare il livello di competenze a disposizione dell'economia nazionale. In questo contesto, si sostenne che doveva essere usato il più efficiente fornitore di servizi, indifferentemente pubblico o privato.

5 - *Azione contro la povertà.* "il nostro obiettivo decennale è quello di dimezzare la povertà infantile... entro due anni nessun pensionato dovrà vivere con meno di £ 100 a settimana".

Il New Labour Party credette fermamente che la creazione di posti di lavoro fosse la principale via d'uscita dalla povertà e furono attuati numerosi incentivi per favorire assunzioni a basso salario. La povertà infantile fu più che dimezzata in termini assoluti tra il 1997 ed il 2005, e questo era stato raggiunto attraverso la crescita dell'occupazione supportata ad esempio da un aumento degli assegni familiari e dall'estensione della maternità pagata. Allo stesso modo, le persone anziane videro un aumento delle pensioni base, un reddito minimo garantito e altre misure, come la riduzione dell'IVA sui carburanti invernali e sul combustibile per riscaldamento. Utilizzando le stesse misure, il numero dei pensionati poveri scese a 700.000 (oltre il 75 % tra il 1997 e il 2005).

6 - *Uno Stato sociale attivo.* Dove i cittadini hanno diritti e doveri. Blair sostenne che "i diritti di cui godiamo riflettono i doveri che siamo obbligati a rispettare". I cittadini avevano il diritto di aspettarsi che lo Stato dovesse assicurare la parità di opportunità e un tenore di vita dignitoso per coloro che avevano lavorato per una vita o non potevano mantenersi - ad esempio bambini e anziani - ma in cambio essi avevano il dovere di contribuire e collaborare con lo Stato.

7 - *Welfare-to-work.* "Lo Stato sociale finalizzato al lavoro". Il programma per ridurre la povertà era strettamente collegato alla rimodulazione dei sussidi e a un sistema fiscale premiante per il lavoro retribuito in un libero mercato. La creazione di un **salario minimo garantito** (*pay take-home*) e di un sistema di **crediti d'imposta**, ad esempio sui figli (*Child Tax Credit*) e sul lavoro (*Working Tax Credit*), furono pensati per rimuovere la trappola della povertà. Furono introdotti incentivi per chi accettava un lavoro, per i disoccupati in attiva ricerca di un lavoro e criteri rigidi per ricevere l'indennità di disoccupazione. Infine con la politica del *welfare-to-work* furono avviati l'orientamento e la formazione dei disoccupati attraverso un nuovo patto "New Deal" per migliorare la formazione scolastica e professionale, finanziato per 5 miliardi di sterline con una tassa sui servizi che erano stati privatizzati (*windfall tax*).

L'**istruzione** fu l'altra priorità assoluta di Blair. Favorì una grande espansione nell'istruzione inferiore e superiore e investì denaro nelle scuole elementari, nonché nelle scuole accademiche pionieristiche. Il suo primo mandato fu caratterizzato da cautela in materia fiscale e di spesa pubblica, grazie all'impegno del Partito Laburista di rispettare rigorosi limiti di spesa conservativa per i primi due anni.

e-Storia

Questo cambiò dopo la seconda vittoria elettorale del partito nel 2001, quando miliardi di sterline iniziarono a riversarsi nel servizio sanitario e nell'istruzione, sulla scia di un'economia in forte espansione.

In sintesi una delle massime priorità del Governo Blair fu **la riforma del sistema di sicurezza sociale** del Regno Unito per rendere il lavoro appetibile e meglio remunerato ed il suo mantra fu il controverso aforisma *“qualsiasi lavoro è meglio di niente”*.

Il divario tra ricchi e poveri rimase più o meno lo stesso durante gli anni di Blair. Secondo l'analisi della Resolution Foundation, sebbene ci sia stato un grande aumento delle retribuzioni nella parte alta della scala dei redditi.

L'affermazione di Brown e Cameron

Gordon Brown subentrò a Blair senza incontrare opposizione. E divenne Primo Ministro il 27 giugno 2007. Si impegnò a rendere la riforma del NHS (Servizio Sanitario Nazionale) una delle principali priorità, a mantenere le varie riforme del settore pubblico che erano state attuate da Blair ed a intraprendere una battaglia incessante contro la povertà. La crisi finanziaria mondiale con il coinvolgimento alcune delle maggiori banche britanniche ritardò le sue politiche sociali per ridurre la crescente disoccupazione nonostante un aumento del deficit per la spesa sociale. Alle elezioni del 6 maggio 2010 il partito laborista fu battuto dai conservatori che formarono un Governo con la terza forza politica britannica: i Liberal democratici.

David Cameron, leader dei conservatori dal dicembre 2005, vinse le elezioni del 2010 e, contro la volontà di molti membri del Partito, adottò gran parte del programma della *Terza Via*. Il Partito Conservatore al potere conservò la percentuale esistente di aumento della spesa nei servizi pubblici, senza grandi tagli fiscali a medio termine. Il dibattito si spostò non su quanti soldi dovevano essere destinati ai servizi pubblici, ma su come quei soldi avrebbero dovuto essere spesi più efficacemente.

Ciò equivaleva ad avere sviluppato un **vasto consenso nel Regno Unito sul ruolo dello Stato e dei servizi pubblici**, con qualche differenza circa le modalità di erogazione.

Una costante britannica fu che le innovative conquiste pionieristiche dello Stato sociale nel secolo scorso rimasero valide nonostante l'alternarsi dei Governi (conservatori-laburisti). Questo avvenne innanzitutto perché in fase di dibattito si era cercato il massimo consenso possibile e tutto il sistema sociale gestito da una Pubblica Amministrazione efficiente fu costruito **sia sulla valutazione (“elegibility”) dei disagiati passivi a goderne i frutti sia per promuovere e forzare i disagiati attivi a rientrare nel mondo del lavoro ovvero a porsi sul mercato.**

Vi è una corrente di pensiero secondo la quale la “Poor law” in Gran Bretagna non fu mai rimossa dalla coscienza collettiva, ma la costante sensibilità dei vari Governi a ridurre il numero degli esclusi con politiche attive ne ha minimizzato la portata.